

IL GRAFFIO **Stimorati di Dio**



Tra i tanti indicatori dello stato climatico del pianeta, quello che viene ritenuto da molti esperti il più esplicito e adeguato per i giorni nostri è la semplice e cinica conta dei cosiddetti Billion-dollar Weather Events (BWE): di quegli eventi atmosferici estremi cioè (si tratti di alluvioni o di tornado e uragani, di surriscaldamento e siccità o di gelate, o ancora di incendi resi indomabili dai venti) il cui costo materiale per la comunità supera il miliardo di dollari, senza tener conto della perdita di vite e della sofferenza umana. Secondo l'agenzia americana NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration -National Centers for Environmental Information, Storm Events Database) che sorveglia gli eventi climatici (e che è tra gli organismi statali che Trump e la sua banda hanno già reso non operativa decurtandone i finanziamenti) il numero medio dei BWE negli USA è passato da 8,1 nel primo decennio degli anni 2000 a 18 tra il 2018 e il 2022 raggiungendo il picco di 28 nel 2023. In Europa la situazione non è diversa, con una posizione di tutto rilievo dell'Italia che ha il primato di essere la quinta nazione più colpita al mondo dai BWE, con una perdita economica di 57,8 miliardi di euro tra il 1993 e il 2022 (<https://www.euronews.com/green/2025/02/13/three-eu-countries-among-worst-affected-by-climate-related-extreme-weather-report-finds>). Di certo poi, non può meravigliare, in particolare noi pediatri, che oltre ai costi materiali, gli effetti del cambiamento climatico abbiano anche drammatiche ricadute sullo stato di salute della popolazione e in particolare dei bambini: soprattutto in termini di infezioni, malattie respiratorie e malattie mentali (Helldèn D, et al. Climate change and child health: a scoping review and an expanded conceptual framework. Lancet Planet Health 2021;5(3):e164-e175. doi: 10.1016/S2542-5196(20)30274-6). Negli USA è stato di recente calcolato che tra il 2001 e il 2021, 1.423 bambini (mediamente 70 all'anno) sono morti a causa di un BWE, con una stima almeno mille volte superiore (settantamila all'anno) per i casi che hanno subito una mutilazione o un danno fisico grave (Stephens CQ, et al. Weather-Related Pediatric Fatalities in the United States: 2001 to 2021. Pediatrics 2025:e2024067567. doi: 10.1542/peds.2024-067567). E (tanto per ricordarvene un'altra, ma vi prometto che adesso smetto...) secondo un recente rapporto Unicef (<https://www.unicef.it/media/crisi-climatica-43-1-milioni-di-bambini-sfollati-interni-in-44-paesi-in-6-anni-circa-20-000-al-giorno/>) tra il 2016 e il 2021 sono



La Tempesta. Giorgione. Gallerie dell'Accademia, Venezia.

stati 43 milioni i bambini sfollati dalle loro case a causa di un evento climatico estremo (in particolare alluvioni e tempeste). Da che mondo è mondo le manifestazioni ostili e dirompenti della natura hanno fatto riflettere l'uomo sulla sua fragilità quando non lo hanno anche soggiogato incutendogli l'angoscia e il senso di colpa di aver commesso qualcosa che della Natura (o... di Dio) poteva aver scatenato l'ira (è proprio di questo sentimento che la Tempesta, il capolavoro di Giorgione qui rappresentato, offre artistica testimonianza: con il tono dei suoi colori così luminoso e sfumato e al contempo così cupo e angosciante). Appare drammaticamente paradossale che proprio oggi, che della relazione così stretta tra le nostre "colpe" contro la natura e la "vendetta" della natura stessa abbiamo così stringenti evidenze scientifiche, davanti alla "tempesta" che ci sta travolgendo ci si mostri invece così indifferenti, così sfrontati, così... stimorati di Dio. Ci dovrebbe far riflettere non poco che tanta inconfutabile scienza venga sopraffatta da così tanta arrogante ignoranza. Se il futuro del mondo è finito nella mani di chi ne decreta la fine, degli stimorati di Dio appunto, qualcosa di sicuro abbiamo sbagliato anche noi. E non fa differenza se a causa del nostro egoismo, della nostra superficialità, della nostra indolenza, del nostro cinismo. Della nostra supponenza, prima ancora che del nostro stesso voto.

Alessandro Ventura